



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Veneto
Aggiornamento congiunturale

Venezia novembre 2010

2010

90

La serie Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

L'economia del Veneto

Aggiornamento congiunturale

La nota è stata redatta dalla Sede di Venezia della Banca d'Italia - Calle Larga Mazzini, 4799/a - 30124 Venezia - tel. 041 2709211

L'attività produttiva dell'industria veneta è tornata a crescere nella prima metà del 2010, sostenuta dalla domanda estera, soprattutto per beni intermedi e strumentali. Il recupero dei livelli pre-crisi dovrebbe proseguire a ritmi vivaci nel terzo trimestre, favorito dal ciclo delle scorte, per rallentare, secondo gli operatori, nello scorcio dell'anno. Le prospettive ancora incerte sulle condizioni della domanda e gli ampi margini di capacità inutilizzata hanno ostacolato la ripresa del processo di accumulazione di capitale. La tendenza calante dell'attività nel comparto edile non ha mostrato segnali di inversione. Il settore terziario ha fornito, nel complesso, un apporto positivo alla ripresa grazie al buon andamento dei comparti che producono servizi alle imprese, mentre il commercio e l'attività turistica hanno nel complesso ristagnato. Le condizioni sul mercato del lavoro continuano a risentire degli effetti della crisi; la ripresa dell'occupazione è frenata dalla necessità di ritornare al pieno utilizzo dei lavoratori in cassa integrazione, il cui numero è ulteriormente cresciuto. La ripresa ciclica e la diminuzione dei tassi d'interesse bancari stanno gradualmente alimentando la domanda di credito di imprese e famiglie, mentre il processo di irrigidimento dell'offerta di credito va esaurendosi. Nei mesi più recenti i prestiti hanno ripreso ad aumentare, mentre le condizioni di rischiosità della clientela si mantengono sui livelli elevati raggiunti nel corso del 2009.

L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

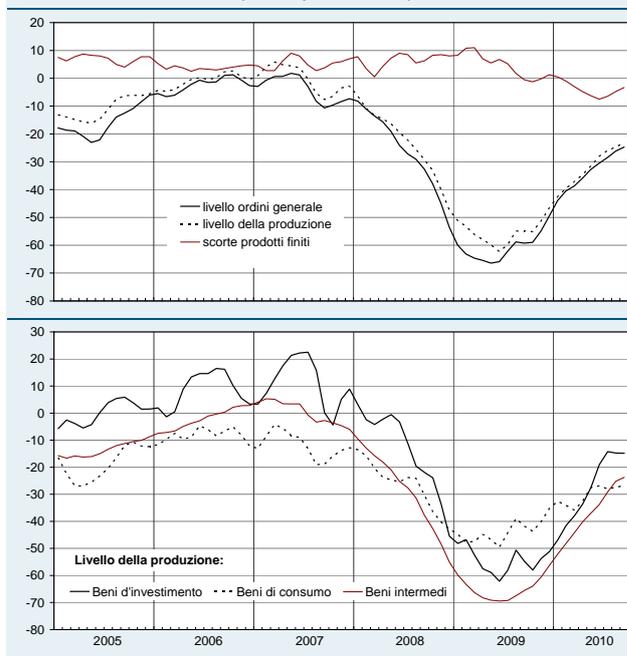
Figura 1

L'industria

La ripresa dei livelli produttivi, che si era avviata nell'estate del 2009, è proseguita nella prima metà del 2010. Secondo Unioncamere del Veneto, la produzione industriale è aumentata del 6,9 per cento su dodici mesi (tav. a2), recuperando parte della flessione subita nel biennio precedente, pari a oltre diciotto punti percentuali. La ripresa è stata sostenuta dagli ordinativi esteri, cresciuti del 16,1 per cento e, in misura minore, da quelli provenienti dal mercato interno (4,7 per cento).

È cresciuta soprattutto la produzione delle aziende di media e grande dimensione, rispettivamente del 9,4 e del 13,3 per cento, maggiormente in grado di intercettare la espansione della domanda proveniente dalle economie emergenti extra europee. La ripresa appare più lenta per le piccole imprese (3,9 per cento), mentre per le microimprese (con meno di 10 addetti) è continuata, anche se a ritmi meno intensi che in passato, la caduta dei livelli produttivi (-5,2 per cento).

Ordini, produzione e scorte nell'industria (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE.

(1) Medie mobili centrate di tre termini dei saldi percentuali fra le risposte positive ("alto", "in aumento") e negative ("basso", "in diminuzione"). Dati stagionalizzati.

Aggiornato con le informazioni disponibili al 29 ottobre 2010.

Si ringraziano gli enti, gli operatori economici e le istituzioni che hanno reso possibile l'acquisizione delle informazioni.

La ripresa dell'attività produttiva è stata più intensa per i beni intermedi e strumentali (fig. 1), che stanno maggiormente beneficiando dello stimolo impresso dagli scambi internazionali. Secondo Unioncamere del Veneto, recuperi significativi si rilevano nei settori appartenenti alla filiera di trasformazione dei metalli, della meccanica, dell'elettromeccanica e dei mezzi di trasporto (tav. a2).

I segnali provenienti dal sondaggio condotto dalla Banca d'Italia all'inizio dell'autunno (tav. 1) e dall'indagine dell'ISAE (tav. a1 e fig. 1) sono compatibili con una prosecuzione della crescita anche nel terzo trimestre. Vi contribuirebbe il processo di ricostituzione delle scorte di magazzino avviato lo scorso luglio, dopo il decumulo avvenuto nel primo semestre dell'anno in seguito alla ripresa della domanda.

Le attese degli imprenditori per il quarto trimestre delineano invece una moderazione del tono congiunturale. La maggiore incertezza circa l'intensità della crescita nella parte finale dell'anno sarebbe da imputare, in particolare, alle valutazioni meno favorevoli delle imprese di maggiori dimensioni, che riflettono i segnali di rallentamento dell'attività economica internazionale.

Tavola 1

Principali risultati del sondaggio congiunturale presso le imprese dell'industria (1)
(frequenza delle risposte, in percentuale)

	FREQUENZA RISPOSTE		
	Calo	Stabile	Aumento
Andamento del fatturato nei primi 3 trimestri del 2010 rispetto allo stesso periodo del 2009	25,9	27,2	46,8
Andamento del fatturato, al netto di fattori stagionali, nel III trimestre del 2010	17,5	43,6	38,9
Produzione industriale nel IV trimestre del 2010 rispetto al III trimestre	15,0	48,2	36,8
Spesa per investimenti nel 2010 rispetto a quella programmata alla fine del 2009	18,8	58,1	23,1
Spesa per investimenti programmata per il 2011 rispetto al 2010	18,3	61,9	19,8

(1) Campione composto da imprese con almeno 20 addetti (190 unità). Stima delle percentuali al netto della risposta "non so, non intendo rispondere" effettuata usando per ogni impresa un coefficiente di ponderazione che, per le distribuzioni totali di classe dimensionale e settore di attività, tiene conto del rapporto tra la numerosità del campione e dell'universo.

Il positivo andamento delle vendite, registrato nei primi tre trimestri dell'anno, ha migliorato la redditività delle imprese. In base al sondaggio della Banca d'Italia, la percentuale di aziende che prevede di chiudere in utile l'esercizio, calata l'anno scorso al 56 per cento, tornerebbe a salire quest'anno al 63 per cento.

Dopo il forte calo degli investimenti registrato nel 2009 (-11,8 per cento), il processo di accumulazione di capitale non mostra segnali di ripresa; poco meno del 60 per cento delle aziende ha dichiarato che nel

2010 la spesa per investimenti sarà in linea con i programmi formulati a inizio anno, che indicavano una sostanziale stagnazione (tav. 1). Per una quota significativa di operatori (circa il 17 per cento) la spesa per investimenti sarebbe stata più bassa in assenza degli incentivi fiscali all'acquisto di macchinari e attrezzature previsti dalla Tremonti-ter. Le prospettive sui piani di investimento continuano a rimanere caute a causa di un quadro ancora incerto sulle condizioni della domanda e di un grado di utilizzo degli impianti che resta inferiore di oltre 10 punti percentuali rispetto al valore medio degli ultimi venti anni. Anche per il 2011 non si prevede, infatti, una ripresa dell'accumulazione rispetto all'anno in corso; il saldo tra le percentuali di attese di incremento e quelle di diminuzione è sostanzialmente nullo.

Le costruzioni

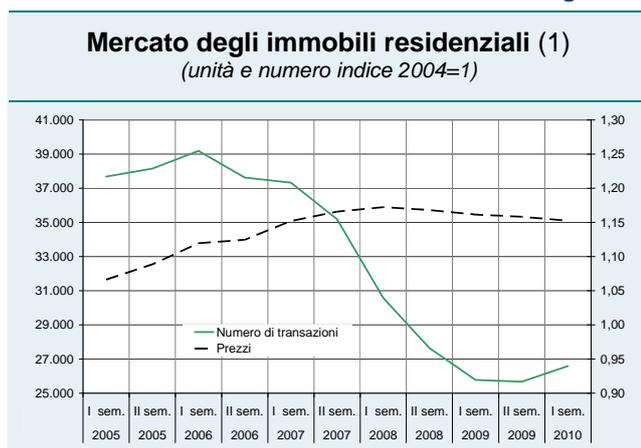
I risultati del sondaggio sulle imprese di costruzioni condotto lo scorso settembre dalla Banca d'Italia delineano, nella media del 2010, una nuova flessione dell'attività produttiva; al calo nella prima parte dell'anno dovrebbe seguire, secondo i giudizi degli operatori, una stabilizzazione dei livelli produttivi nel secondo semestre. La flessione interesserebbe sia il comparto delle opere pubbliche sia quello residenziale, dove il numero di unità abitative iniziate dovrebbe essere inferiore a quello del 2009.

Secondo il CRESME, nonostante la tenuta del numero di gare pubbliche bandite, nel primo semestre del 2010 l'importo complessivo dei bandi è calato del 37,0 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2009, peraltro caratterizzato dalla pubblicazione di alcuni appalti di importo rilevante.

L'attività nel comparto residenziale è stata in parte sostenuta dall'andamento favorevole delle ristrutturazioni; nei primi sette mesi dell'anno le comunicazioni pervenute all'Agenzia delle entrate per lavori di ristrutturazione edilizia sono ammontate a quasi 35 mila, in aumento del 17 per cento rispetto allo stesso periodo del 2009. Alla fine dello scorso luglio, i procedimenti avviati per ricostruzione o ampliamento della volumetria degli immobili residenziali, sulla base del "Piano casa" approvato a luglio del 2009 dalla Regione, sono stati poco meno di 11 mila.

Le condizioni del mercato immobiliare sono andate gradualmente stabilizzandosi. Secondo le rilevazioni dell'Agenzia del Territorio, nel primo semestre il volume di compravendite nel comparto residenziale è cresciuto del 3,3 per cento su dodici mesi (-11,7 per cento nel 2009). Nello stesso periodo, è proseguita a ritmi analoghi a quelli del 2009 la lieve discesa delle quotazioni immobiliari in termini nominali (-0,8 per cento rispetto al primo semestre del 2009; fig. 2).

Figura 2



Fonte: Agenzia del territorio.

(1) Il numero di transazioni è destagionalizzato

Le valutazioni sull'andamento a breve termine del proprio mercato di riferimento, rilevate lo scorso luglio nel sondaggio trimestrale di Banca d'Italia-Tecnoborsa presso gli agenti immobiliari del Nord Est, si sono rese più incerte, ma restano comunque migliori rispetto all'estate dello scorso anno.

I servizi

Gli indicatori congiunturali disponibili evidenziano, nella prima parte dell'anno, una ripresa dei livelli di attività nel terziario, specialmente nei comparti che producono servizi alle imprese.

Secondo l'indagine di Unioncamere, che esclude i settori finanziario, assicurativo e immobiliare, l'incremento del fatturato nel primo semestre è stato particolarmente vivace per le aziende operanti nei comparti a maggior contenuto professionale come i servizi innovativi e tecnologici (6,1 per cento nel confronto con il corrispondente periodo del 2009). Le imprese attive nel comparto dei trasporti, del magazzino e della logistica hanno beneficiato di una espansione meno pronunciata (3,1 per cento), mentre è continuato a calare, sebbene a ritmi meno intensi di quelli rilevati nel 2009, il volume d'affari nelle aziende operanti nel comparto turistico (alberghi, ristoranti e servizi turistici; -0,6 per cento).

Le indicazioni provenienti dall'indagine congiunturale della Banca d'Italia, segnalano che la ripresa dovrebbe attenuarsi nel corso del terzo trimestre per riprendere con maggiore vigore tra la fine dell'anno e l'inizio del 2011.

Il commercio. – Nonostante l'inversione del ciclo abbia cominciato a manifestarsi già nella seconda metà dello scorso anno, i comportamenti di spesa delle famiglie sono rimasti cauti nei primi sei mesi del 2010 a causa dell'incertezza sulle prospettive occupazionali e del peggioramento del clima di fiducia. In base all'indagine di Unioncamere sul commercio, nel primo semestre le vendite al dettaglio sono cresciute

dello 0,9 per cento su base annua; al calo delle vendite nei piccoli esercizi (-1,8 per cento) si è contrapposta una crescita nelle strutture della grande distribuzione (2,5 per cento).

Per quanto riguarda gli acquisti di beni durevoli, nei primi nove mesi dell'anno le immatricolazioni di autoveicoli sono calate del 4,9 per cento sul periodo corrispondente; vi ha contribuito l'esaurirsi dello stimolo connesso agli incentivi governativi alla rottamazione, rimasti in vigore fino al marzo scorso. Correggendo per gli effetti della stagionalità e dei giorni lavorativi, le immatricolazioni nel terzo trimestre sono tuttavia tornate a crescere rispetto al precedente trimestre, pur rimanendo su livelli storicamente bassi.

Il turismo. – Nei primi otto mesi del 2010, che mediamente rappresentano circa l'80 per cento dei flussi turistici annuali, le presenze sono rimaste sui livelli del corrispondente periodo dello scorso anno (0,5 per cento; tav. a5); alla flessione delle presenze nazionali (-1,7 per cento) si è contrapposta la crescita dei turisti provenienti dall'estero (2,0 per cento). Secondo l'indagine campionaria sul turismo internazionale condotta dalla Banca d'Italia, nei primi sette mesi dell'anno, la spesa dei turisti stranieri in Veneto è rimasta sostanzialmente stabile rispetto all'analogo periodo del 2009.

I trasporti. – Nei primi nove mesi dell'anno, secondo i dati dell'Autorità portuale, il traffico merci nel porto di Venezia è rimasto sui livelli del corrispondente periodo del 2009. Al calo delle rinfuse solide (carbone, minerali, derrate alimentari e mangimi) si sono contrapposti incrementi per il traffico di merci containerizzate e per le rinfuse liquide e, in particolare, per i prodotti raffinati. Il movimento passeggeri ha invece continuato a svilupparsi a ritmi elevati, in particolare nella componente crocieristica (10,9 per cento).

La ripresa del traffico aeroportuale in atto dall'estate del 2009, è stata in parte frenata dal blocco dei voli imposto lo scorso aprile a causa delle ceneri vulcaniche provenienti dall'Islanda: il numero di passeggeri transitati nei tre aeroporti regionali è comunque cresciuto, nei primi nove mesi del 2010, del 3,5 per cento sul corrispondente periodo dello scorso anno. Al positivo andamento dei flussi nel sistema aeroportuale di Venezia e Treviso (6,0 per cento) si è associata una nuova contrazione del numero di passeggeri nello scalo veronese (-3,0 per cento). Dopo il rilevante calo del 2009 (-11,1 per cento), anche il traffico merci ha segnato un deciso recupero, con una crescita dell'11,4 per cento; vi ha contribuito lo sviluppo del traffico nello scalo veneziano.

Gli scambi con l'estero

Le esportazioni. – Nel primo semestre del 2010 è proseguita la crescita delle esportazioni di merci a prezzi

correnti (11,0 per cento su base annua, il 12,4 per cento in Italia; tav. a3).

L'incremento è stato trainato dall'espansione del commercio internazionale, il cui volume di scambi è tornato sui livelli prossimi a quelli precedenti la crisi, e dal recupero della competitività di prezzo, che ha beneficiato in larga parte del deprezzamento dell'euro rispetto alle principali valute. Le vendite all'estero rimangono tuttavia su valori ancora ampiamente inferiori rispetto ai livelli pre-crisi: nel confronto con il primo semestre del 2008, il differenziale negativo è pari a circa il 18 per cento.

Le esportazioni al di fuori dell'Unione europea sono aumentate del 16,1 per cento, stimolate dalla vigorosa ripresa delle principali economie emergenti, in particolare dell'Asia, e dal recupero della domanda proveniente dagli Stati Uniti (tav. a4). Le vendite all'interno della UE sono cresciute dell'8,0 per cento, e hanno tratto beneficio, in particolare, dalla domanda proveniente dalla Germania, che ha registrato la ripresa più intensa tra le principali economie avanzate.

L'accelerazione della spesa per investimenti nei principali mercati di sbocco ha favorito la ripresa delle esportazioni dei settori di specializzazione regionale a maggiore valore aggiunto: l'aumento è stato del 13,8 per cento per gli apparecchi elettrici e dell'8,9 per macchine e apparecchi meccanici (tav. a3). Sul rilevante incremento dei mezzi di trasporto (38,4 per cento) ha influito anche la variabilità delle vendite tipica della cantieristica. L'aumento delle esportazioni ha coinvolto tutti i principali settori del *made in Italy*, a eccezione degli articoli tessili e dell'abbigliamento, dove è proseguita la flessione (-4,0 per cento) e dell'arredamento, dove il ritmo di crescita è risultato ancora debole (3,5 per cento).

Le importazioni. – La ripresa della domanda ha determinato un significativo incremento delle importazioni (19,2 per cento, Italia 18,2 per cento). Sono aumentati soprattutto gli acquisti di materie prime e prodotti intermedi utilizzati dalle principali industrie regionali: metalli di base e prodotti in metallo (46,4 per cento), legno (28,5 per cento) e sostanze e prodotti chimici (35,1), cuoio conciato (41,5 per cento).

Il mercato del lavoro

La ripresa dell'attività produttiva non si è ancora tradotta in un significativo recupero dei livelli occupazionali. Le imprese più dinamiche hanno fronteggiato l'aumento dell'attività ricorrendo all'ampio bacino di forza lavoro inutilizzata, che si era venuto a creare nella fase più acuta della crisi attraverso la diminuzione delle ore lavorate, la decurtazione degli straordinari, lo smaltimento delle ferie e il maggiore utilizzo del part-time. Per le imprese ancora in difficoltà, si è intensificato il già ampio ricorso agli ammortizzatori sociali.

In base alla *Rilevazione continua sulle forze di lavoro dell'Istat*, a giugno i livelli occupazionali si mantenevano ancora su valori ancora inferiori a quelli pre-crisi: nei primi sei mesi dell'anno l'occupazione ha infatti evidenziato una riduzione dello 0,2 per cento, rispetto al corrispondente periodo del 2009 (-0,9 per cento in Italia). Nello stesso periodo, il tasso di occupazione è rimasto sul livello medio del 2009 (64,8 per cento; tav. a6).

La diminuzione dell'occupazione ha interessato esclusivamente i lavoratori dipendenti (-3,5 per cento su dodici mesi) e, in particolare, quelli dell'industria in senso stretto (-8,1 per cento). Alla riduzione, che ormai si protrae da cinque trimestri, registrata dall'occupazione nell'industria, si accompagna un recupero nel settore delle costruzioni e dei servizi diversi dal commercio (tav. a6).

Nel primo semestre il numero di persone in cerca di occupazione è considerevolmente aumentato (23,5 per cento rispetto al periodo corrispondente). L'incremento è stato particolarmente elevato per la componente maschile (42,3 per cento in Veneto; 19,1 in Italia). Nel secondo trimestre il tasso di disoccupazione è cresciuto al 6,0 per cento, dal 4,8 per cento dell'anno precedente (all'8,3 dal 7,3 per cento in Italia).

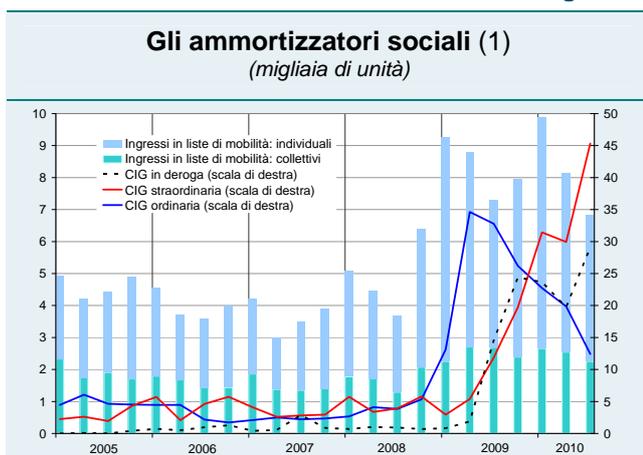
Sulla base dei dati amministrativi del *Sistema informativo lavoro*, tratti dalle comunicazioni obbligatorie dei datori di lavoro ai Centri provinciali dell'impiego, il saldo tra assunzioni e cessazioni relative a posizioni di lavoro dipendente nel periodo giugno 2009 – giugno 2010 è stato negativo di circa 24.000 unità, pari al 1,5 per cento degli occupati dipendenti. Il saldo negativo, che nell'industria ha rappresentato il 2,8 per cento dell'occupazione dipendente, ha coinvolto esclusivamente i lavoratori italiani, in prevalenza maschi. Tra le tipologie contrattuali si è assistito a una ricomposizione che ha favorito quelli a termine e, in particolare, i contratti di somministrazione, a scapito dei contratti a tempo indeterminato, cui sono riconducibili oltre tre quarti del saldo negativo totale.

L'impatto della crisi sui livelli occupazionali è stato attenuato dall'ampio ricorso agli ammortizzatori sociali. Le ore di Cassa integrazione guadagni (CIG) autorizzate fino al mese di settembre sono, nel complesso, quasi raddoppiate rispetto allo stesso periodo del 2009 (tav. a7). Nel terzo trimestre la CIG è arrivata a interessare nell'industria, in termini di occupati equivalenti, il 14,6 per cento dei lavoratori dipendenti del comparto.

L'incremento della CIG è da attribuire esclusivamente alla componente straordinaria, concessa alle aziende con perduranti difficoltà produttive, e a quella in deroga, che interessa in larga misura l'artigianato, che nel terzo trimestre hanno rappresentato nel complesso l'86 per cento circa del totale. La CIG ordinaria è

calata, nei primi nove mesi del 2010, del 31,6 per cento sul periodo corrispondente (fig. 3).

Figura 3

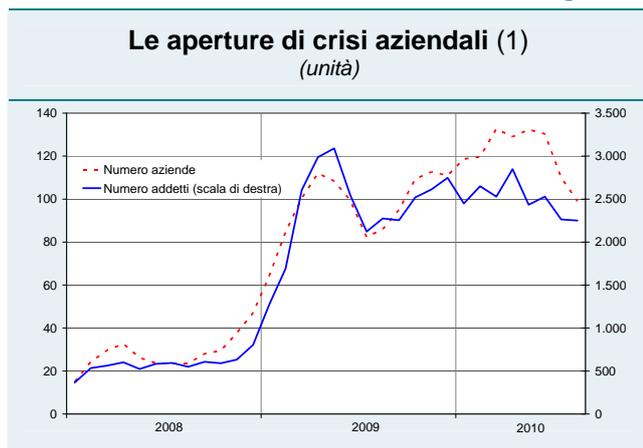


Fonte: elaborazioni su dati INPS e Veneto lavoro.
(1) La Cassa integrazione guadagni è espressa in occupati equivalenti.

Gli effetti della crisi si sono protratti in ampi segmenti del comparto industriale e, in particolare, in quello della meccanica e metallurgia, dove si sono concentrate, nel terzo trimestre, oltre il 60 per cento delle ore autorizzate di CIG straordinaria e in deroga, seguito dal comparto della moda (tessile, abbigliamento, pelli e cuoio) con il 13 per cento circa.

Ha continuato ad aumentare il numero di aziende che hanno avviato procedure di crisi aziendale con comunicazioni ufficiali alle Commissioni provinciali del lavoro. L'iter, che prevede il ricorso alla CIG straordinaria o alla mobilità, ha interessato nei primi nove mesi del 2010 oltre mille aziende, quasi un terzo in più rispetto al corrispondente periodo del 2009 (fig. 4).

Figura 4



Fonte: elaborazioni su dati Veneto Lavoro.
(1) Medie mobili centrate di tre termini.

Nei primi nove mesi dell'anno il numero dei lavoratori inseriti nelle liste di mobilità in seguito a licenziamenti, sia individuali sia collettivi, si è mantenuto sui livelli dello stesso periodo del 2009 (circa 25 mila lavoratori). La tendenza calante degli ultimi trimestri è da associare all'ampio ricorso agli ammortizzatori straordinari che, una volta giunti a termine, potrebbe-

ro comportare un nuovo incremento degli ingressi nelle liste di mobilità.

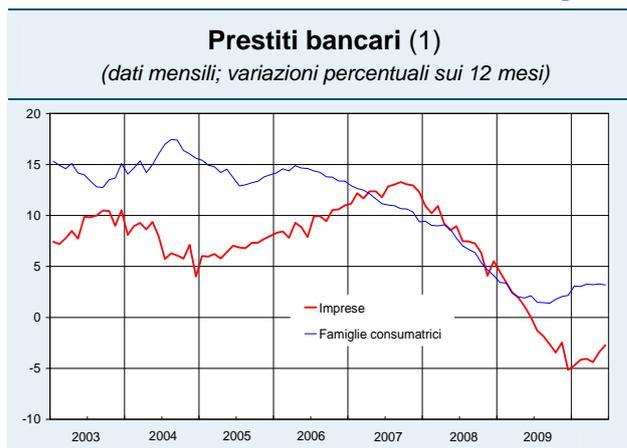
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

Lo scorso giugno i prestiti bancari, corretti per le operazioni di cartolarizzazione, risultavano pressoché invariati rispetto a dodici mesi prima (0,2 per cento; tav. a8). Tuttavia la diminuzione dei finanziamenti registrata nel 2009 si è progressivamente attenuata e, dal secondo trimestre del 2010, la crescita a tre mesi è divenuta positiva (in ragione d'anno e al netto della stagionalità è pari al 3,0). La crescita, che anche nella prima parte del 2010 è stata superiore per le banche di minori dimensioni, è proseguita nei mesi estivi.

All'andamento più favorevole dei prestiti alle famiglie e alle società finanziarie si è opposto quello negativo dei prestiti destinati alle imprese, che non hanno ancora espresso un aumento della domanda di credito (fig. 5).

Figura 5



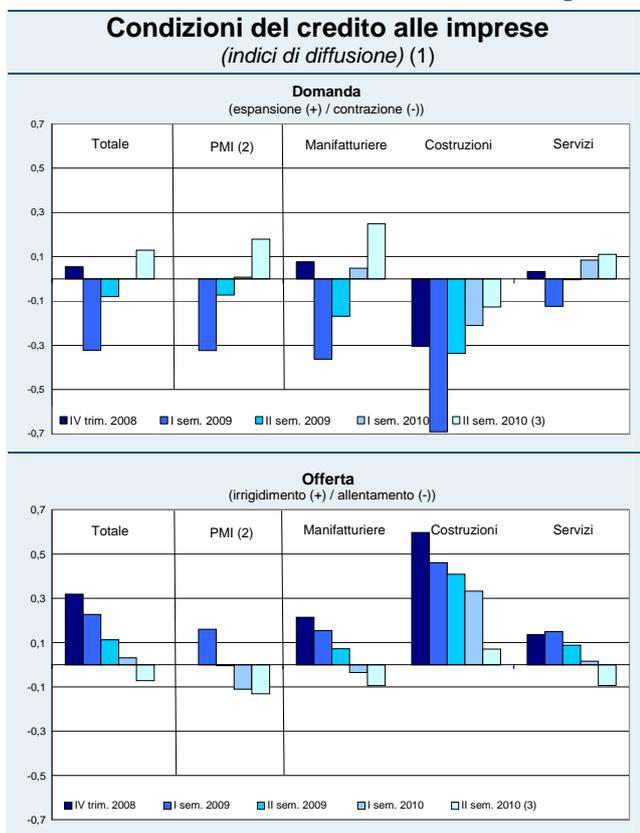
(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. I prestiti non includono le sofferenze e i pronti contro termine. A partire da ottobre 2007 i dati comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e non tengono conto degli effetti di riclassificazioni, variazioni del cambio e altre variazioni non derivanti da transazioni. La correzione per le cartolarizzazioni è basata su stime dei rimborsi dei prestiti cartolarizzati.

La ripresa dell'attività produttiva ha indotto un moderato ricorso al credito a breve termine mentre il miglioramento delle condizioni di redditività delle imprese, che ha favorito il ricorso all'auto-finanziamento, congiunto alla stasi degli investimenti, ha indebolito la domanda di finanziamenti a medio e a lungo termine. Nel complesso, la diminuzione dei prestiti alle imprese in atto dal 2009 si è arrestata nel secondo trimestre del 2010. Lo scorso giugno i finanziamenti bancari alle imprese risultavano comunque in diminuzione sui dodici mesi (-2,7 per cento; fig. 5 e tav. a8), in particolare nel comparto manifatturiero (-8,0 per cento a maggio, ultimo periodo per il quale sono disponibili dati omogenei; tav. a10)

In base alla *Regional Bank Lending Survey*, rilevazione

che interessa un insieme di banche che rappresenta il 90 per cento circa del sistema creditizio regionale in termini di prestiti, la flessione della domanda di credito delle imprese sperimentata nel corso del 2009 si è arrestata durante il primo semestre del 2010. Le attese formulate per i prossimi mesi indicano una moderata espansione (fig. 6), in particolare nel settore manifatturiero e per le piccole e medie imprese.

Figura 6



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008. - (3) Previsioni formulate nel mese di settembre.

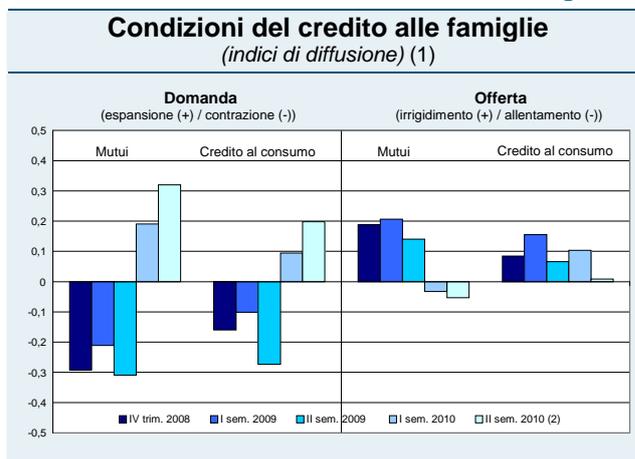
Nella prima parte dell'anno si è esaurita la fase di inasprimento delle condizioni di offerta che aveva caratterizzato lo scorcio del 2008 e il 2009; tale tendenza dovrebbe proseguire nella seconda parte dell'anno fino a configurare un lieve allentamento delle condizioni di offerta. Le condizioni rimarrebbero più restrittive solamente nel settore delle costruzioni, comparto che continua a registrare un peggioramento della qualità del credito.

La diminuzione dei tassi d'interesse ha favorito la crescita dei prestiti alle famiglie consumatrici (3,3 per cento a giugno; fig. 5 e tav. a8). Nel comparto dei mutui casa sono aumentate le rinegoziazioni, generalmente dirette a sostituire mutui a tasso fisso con finanziamenti a tasso variabile, giunti a rappresentare il 90 per cento delle erogazioni. I nuovi mutui erogati nel semestre sono significativamente cresciuti rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente,

mentre la consistenza dei mutui in essere è rimasta pressoché invariata (-0,1 per cento). Sono invece aumentati i prestiti concessi nelle forme diverse dal mutuo; il credito al consumo, aumentato nel 2009, ha rallentato la crescita al 4,6 per cento, su dodici mesi.

Le condizioni di offerta sono migliorate anche per le famiglie consumatrici. Secondo la *Regional Bank Lending Survey*, nel primo semestre del 2010, a un recupero della domanda di mutui si è associata la fine del processo di irrigidimento dei criteri applicati per la concessione di mutui registrato nel corso del 2009. Nella seconda parte dell'anno queste tendenze risulterebbero confermate (fig. 7). Al contrario, per il credito al consumo l'offerta si è mantenuta ancora restrittiva nel primo semestre del 2010, anche a fronte di una domanda in aumento. Le attese per il secondo semestre prevedono un'ulteriore espansione della domanda di credito al consumo e la fine del processo di irrigidimento dei criteri di offerta adottati dagli intermediari.

Figura 7



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. (2) Previsioni formulate nel mese di settembre.

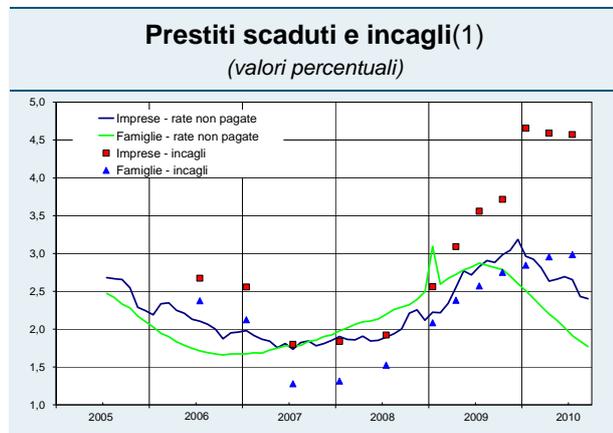
L'allentamento delle condizioni di offerta di credito si è manifestato anche con un'ulteriore diminuzione dei tassi d'interesse praticati dalle banche. Nella prima metà del 2010 i tassi a breve termine sono calati di 23 punti base (al 4,4 per cento; tav. a12). Il tasso d'interesse sui nuovi prestiti a medio e a lungo termine è diminuito di 12 punti base (al 2,8 per cento), mentre il TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni è calato di 15 punti base (al 2,4 per cento).

I prestiti in sofferenza

Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno il flusso di nuove sofferenze rettificata è risultato pari al 2,5 per cento dei prestiti in essere all'inizio del periodo (il 2,6 per cento alla fine del 2009; tav. a10). Il tasso di decadimento è lievemente aumentato per le famiglie consumatrici, mentre è rimasto quasi invariato

to per le imprese: alla riduzione registrata nel comparto industriale (dal 4,0 al 3,5 per cento tra la fine del 2009 e giugno 2010) si è contrapposta la crescita nel comparto delle costruzioni (dal 2,6 al 2,9 per cento). La rischiosità dei prestiti alle imprese dei servizi è rimasta sui livelli dell'anno precedente (al 2,4 per cento).

Figura 8



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Finanziamenti scaduti da almeno 90 giorni in rapporto ai prestiti totali. Dati destagionalizzati

Anche le partite incagliate, che rappresentano i prestiti a clienti in temporanea difficoltà, a giugno sono rimaste sostanzialmente invariate, in rapporto ai prestiti, al 4,0 per cento. Le quote di prestiti le cui rate sono scadute da più di 90 giorni hanno invece mostrato un andamento favorevole (fig. 8).

I depositi bancari

A giugno i depositi bancari detenuti dalle famiglie consumatrici sono aumentati del 3,0 per cento, in rallentamento rispetto alla fine del 2009 (tav. a11). Anche le obbligazioni bancarie detenute dalle famiglie, dopo una fase di crescita (15,6 per cento a dicembre 2009) si sono stabilizzate sui livelli dello scorso anno (-0,1 per cento a giugno 2010) risentendo del basso livello dei rendimenti offerti.

Tra i titoli delle famiglie venute in deposito presso le banche, la diminuzione dei rendimenti ha penalizzato anche gli investimenti in titoli di Stato (-25,9 per cento a giugno su dodici mesi). La ripresa dei corsi azionari registrata nel 2009 e la successiva stabilizzazione hanno invece favorito gli investimenti in azioni e, specialmente, in fondi comuni d'investimento e gestioni patrimoniali.

APPENDICE STATISTICA

Tavola a1

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera (valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2007	78,2	-9,1	-4,2	-3,9	-0,1	5,3
2008	73,4	-31,0	-22,0	-26,2	-23,2	6,6
2009	65,6	-61,2	-63,1	-61,1	-55,5	4,8
2008 – 1° trim.	73,8	-16,4	-7,8	-10,6	-10,4	3,3
2° trim.	75,8	-24,2	-14,7	-19,9	-17,0	7,7
3° trim.	74,9	-34,3	-21,6	-29,2	-25,5	7,0
4° trim.	68,9	-49,2	-44,0	-45,2	-40,0	8,3
2009 – 1° trim.	64,2	-64,1	-69,1	-63,4	-53,8	10,7
2° trim.	64,9	-66,0	-67,0	-66,0	-60,2	6,0
3° trim.	65,9	-60,1	-56,0	-59,8	-56,2	1,7
4° trim.	67,3	-54,7	-60,2	-55,2	-51,6	0,7
2010 – 1° trim.	70,3	-43,3	-43,2	-40,6	-39,6	-1,7
2° trim.	72,3	-35,0	-31,0	-33,0	-31,3	-6,7
3° trim.	72,9	-28,2	-23,2	-26,2	-24,4	-4,3

Fonte: elaborazioni su dati ISAE, nuove serie definite secondo la classificazione Ateco 2007.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" o, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. – (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

N.B.: Se non diversamente indicato, scostamenti dei dati relativi alle variabili creditizie rispetto a quelli precedentemente pubblicati sono riconducibili a rettifiche nelle segnalazioni da parte degli intermediari.

Domanda, produzione e occupazione nell'industria manifatturiera*(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)*

VOCI	Produzione		Ordini mercato interno		Ordini mercato estero		Fatturato		Occupazione	
	2009	2010 I sem.	2009	2010 I sem.	2009	2010 I sem.	2009	2010 I sem.	2009	2010 I sem.
Settori										
Alimentare, bevande e tabacco	1,4	4,4	0,2	1,4	6,5	7,3	1,6	4,6	-0,1	0,4
Tessile, abbigliamento e calzature	-12,6	4,1	-9,2	1,4	-9,8	6,3	-11,5	4,6	-4,0	-2,5
Legno e mobili	-17,5	-0,1	-15,4	-1,1	-16,9	9,3	-16,9	-2,1	-4,2	-3,9
Carta, stampa editoria	-6,8	3,0	-8,9	4,5	-0,6	1,5	-7,3	5,2	-6,2	-1,9
Gomma, plastica	-13,9	6,8	-14,7	7,0	-9,5	17,0	-14,1	8,3	-8,1	0,0
Lavorazione minerali non metalliferi	-9,5	5,5	-12,5	-0,5	-5,8	8,0	-9,1	5,1	-5,2	-3,0
Prod. metalli e prodotti in metallo	-23,1	6,7	-24,1	3,7	-19,6	25,6	-25,8	6,1	-5,1	-3,5
Macchine utensili	-20,8	7,9	-16,2	13,3	-19,2	17,4	-18,8	6,7	-4,9	-3,0
Macchine elettriche e elettroniche	-16,1	15,0	-15,7	12,9	-13,1	18,5	-14,6	12,8	-8,4	-2,2
Altre imprese manifatturiere	-14,2	13,2	-12,7	5,5	-7,0	15,0	-12,6	7,7	-9,5	-1,2
	1,4	4,4	0,2	1,4	6,5	7,3	1,6	4,6	-0,1	0,4
Classe di addetti										
2-9 addetti	-18,0	-5,2	-18,3	-5,3	4,0	16,0	-18,1	-5,2	-3,3	-3,4
10-49 addetti	-14,3	3,9	-13,6	2,7	-13,2	6,3	-13,7	5,0	-6,4	-2,8
50-249 addetti	-14,2	9,4	-12,6	8,2	-13,0	16,4	-14,5	9,4	-3,2	-1,7
250 addetti e più	-16,2	13,3	-15,5	9,8	-12,6	25,0	-15,3	4,8	-5,1	-2,7
Totale	-14,9	6,9	-14,1	4,7	-12,6	16,1	-14,6	6,1	-5,1	-2,6

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere del Veneto – Indagine VenetoCongiuntura. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Il dato sull'occupazione del 1° semestre 2009 si riferisce alle aziende con più di 9 addetti.

Commercio estero (cif-fob) per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2010	Variazioni		I sem. 2010	Variazioni	
		2009	I sem. 2010		2009	I sem. 2010
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	437	-16,7	12,4	883	-10,0	8,3
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	28	-14,4	30,9	845	-14,0	22,1
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.463	-4,2	9,5	1.458	-11,1	2,7
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	1.997	-19,9	-4,0	1.725	-10,7	1,5
Pelli, accessori e calzature	1.955	-16,6	10,8	1.177	-22,7	19,0
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	553	-12,1	13,3	774	-22,3	28,5
Coke e prodotti petroliferi raffinati	120	-35,1	37,5	275	12,5	78,3
Sostanze e prodotti chimici	742	-16,9	28,5	1.371	-19,0	35,1
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	175	-7,6	17,7	182	33,9	83,6
Gomma, materie plast., minerali non metal.	1.374	-19,8	9,2	728	-17,9	23,7
Metalli di base e prodotti in metallo	2.384	-30,9	12,1	2.239	-41,1	46,4
Computer, apparecchi elettronici e ottici	448	-5,2	-3,0	837	16,9	49,2
Apparecchi elettrici	1.699	-23,0	13,8	771	-14,9	30,2
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	4.029	-25,3	8,9	1.096	-31,2	16,0
Mezzi di trasporto	1.328	-35,5	38,4	3.003	-32,6	6,1
Prodotti delle altre attività manifatturiere	2.925	-19,0	11,0	715	-12,1	5,4
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	88	-29,7	106,1	169	-55,4	74,7
Altri prodotti non classificati altrove	133	-18,8	1,2	43	-9,6	18,1
Totale	21.875	-21,5	11,0	18.290	-22,5	19,2

Fonte: Istat.

Commercio estero (cif-fob) per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2010	Variazioni		I sem. 2010	Variazioni	
		2009	I sem. 2010		2009	I sem. 2010
Paesi UE (1)	13.291	-21,3	8,0	11.824	-23,5	23,8
Area dell'euro	9.890	-18,9	6,6	9.658	-23,7	25,4
di cui: <i>Francia</i>	2.400	-14,1	5,8	1.134	-17,5	23,4
<i>Germania</i>	3.003	-18,6	10,8	4.419	-18,5	20,1
<i>Spagna</i>	1.166	-25,8	5,4	908	-52,5	52,7
Altri paesi UE	3.401	-27,5	12,0	2.166	-22,5	17,2
di cui: <i>Regno Unito</i>	1.061	-25,9	14,7	297	-35,5	31,7
Paesi extra UE	8.585	-22,0	16,1	6.465	-20,7	11,6
Paesi dell'Europa centro-orientale	1.176	-32,5	0,1	728	-31,3	22,5
Altri paesi europei	1.287	-19,6	18,3	536	-28,0	23,1
America settentrionale	1.769	-28,1	42,7	368	-28,3	-9,6
di cui: <i>Stati Uniti</i>	1.590	-28,8	46,6	320	-28,1	-12,8
America centro-meridionale	564	-31,7	15,1	415	-32,7	-7,2
Asia	2.755	-12,1	16,8	3.244	-14,8	10,9
di cui: <i>Cina</i>	606	7,9	37,4	1.688	-15,6	11,0
<i>Giappone</i>	200	-16,0	-13,3	240	-1,8	-2,7
<i>EDA (2)</i>	636	-14,6	16,7	267	-27,5	3,7
Altri paesi extra UE	1.034	-16,5	-0,8	1.175	-15,8	19,6
Totale	21.875	-21,5	11,0	18.290	-22,5	19,2

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2008	3,1	-2,2	-0,2	-0,5	-1,2	-0,9
2009	-0,5	-1,8	-1,3	-1,6	0,6	-0,3
2010 (gen.-ago.)	0,8	5,8	3,8	-1,7	2,0	0,5

Fonte: Amministrazioni provinciali.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

Forze di lavoro, tasso di disoccupazione e attività
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività	
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi						(1) (2)	(1) (2)
				di cui: commercio							
2007	-5,7	2,1	-2,4	1,1	-10,2	0,8	-17,1	0,1	3,3	68,1	65,8
2008	-17,0	4,1	2,2	1,8	0,9	1,9	8,0	2,1	3,5	68,9	66,5
2009	-1,8	-5,8	-4,3	0,0	2,4	-2,2	33,4	-0,9	4,8	67,9	64,7
2009 – 1° trim.	-16,2	0,6	4,0	-1,1	-3,5	-0,7	13,0	-0,1	4,7	68,3	65,1
2° trim.	13,0	-2,1	-8,7	-0,9	4,4	-1,5	34,7	-0,2	4,8	68,5	65,2
3° trim.	20,0	-8,6	-5,9	-1,4	7,6	-3,6	64,8	-1,7	4,8	67,1	63,9
4° trim.	-13,0	-12,5	-6,2	3,6	2,2	-2,9	30,6	-1,7	4,8	67,7	64,5
2010 – 1° trim.	-11,6	-6,5	-0,6	5,1	-1,1	0,5	21,1	1,5	5,6	69,2	65,3
2° trim.	3,0	-8,0	11,1	1,0	0,9	-0,9	25,8	0,3	6,0	68,5	64,3

Fonte: Istat, *Rilevazione continua sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	Gen-Sett 2010	Variazioni		Gen-Sett 2010	Variazioni		Gen-Sett 2010	Variazioni	
		2009	Gen-Sett 2010		2009	Gen-Sett 2010		2009	Gen-Sett 2010
Agricoltura	-	::	::	198	2.513,3	49,3	198	2.513,3	49,3
Industria in senso stretto	18.405	778,7	-37,9	68.579	250,4	367,1	86.984	430,2	96,3
<i>Estrattive</i>	7	378,5	28,9	5	-	::	13	378,5	122,1
<i>Legno</i>	2.408	846,7	32,5	5.454	3.329,7	601,8	7.862	1.238,8	203,0
<i>Alimentari</i>	135	225,9	76,5	272	7,1	203,7	406	52,6	145,1
<i>Metallurgiche</i>	798	1.083,4	-57,0	2.796	231,0	2.516,3	3.594	717,4	83,3
<i>Meccaniche</i>	9.455	1.055,5	-49,7	38.641	242,0	404,3	48.095	495,2	81,8
<i>Tessili</i>	621	212,7	-14,8	3.757	86,6	176,8	4.377	110,0	109,9
<i>Abbigliamento</i>	1.155	473,3	-0,3	6.125	330,5	343,7	7.280	373,4	186,7
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	983	557,9	-43,3	2.663	202,8	129,2	3.646	331,0	26,0
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	891	247,0	-10,6	2.814	423,6	170,6	3.705	334,7	81,9
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	1.030	586,4	-30,8	2.836	150,4	392,1	3.866	307,7	87,3
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	484	472,1	-14,6	1.484	401,4	593,6	1.968	443,4	152,0
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	282	536,4	0,0	1.314	2.103,2	565,9	1.595	961,8	233,2
<i>Energia elettrica e gas</i>	-	::	::	13	272,6	0,7	13	272,6	0,7
<i>Varie</i>	158	1.336,8	10,4	406	::	280,5	564	2.643,8	125,7
Edilizia	5.058	131,5	8,3	795	1.736,9	943,8	5.854	137,1	23,3
Trasporti e comunicazioni	203	4.370,7	-32,0	1.545	136,5	375,9	1.748	226,2	180,2
Tabacchicoltura	-	::	::	-	::	::	-	::	::
Commercio, servizi e settori vari	-	-	-	5.729	962,9	549,6	5.729	962,9	549,6
Totale	23.667	565,3	-31,6	76.847	267,1	377,4	100.514	392,2	98,2
di cui: <i>artigianato (1)</i>	2.153	149,0	10,4	21.229	1.271,3	282,0	23.382	730,8	211,4

Fonte: Elaborazione su dati INPS. Estrazione dati del 12.10.2010.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapideo; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consuma- trici	Totale
			medio-grandi		piccole (2)			
						Famiglie produttrici (3)		
Mar. 2008	::	15,0	10,9	12,8	4,5	4,1	9,0	::
Giu. 2008	::	-2,3	8,9	10,1	4,7	4,7	7,8	::
Set. 2008	::	-21,4	7,2	8,1	4,2	4,2	6,4	::
Dic. 2008	3,0	-11,0	5,5	6,3	2,6	3,0	4,1	4,3
Mar. 2009	1,5	-12,7	2,4	2,8	1,0	2,8	2,4	1,7
Giu. 2009	-0,6	-23,5	0,0	0,2	-0,8	0,7	2,1	-0,6
Set. 2009	1,3	-3,5	-2,6	-2,8	-2,1	0,1	1,4	-1,5
Dic. 2009	0,8	-2,4	-5,2	-5,7	-3,0	-0,3	2,2	-2,9
Mar. 2010	-0,6	0,1	-4,1	-4,6	-2,2	0,6	3,3	-1,8
Giu. 2010	3,3	25,2	-2,7	-3,0	-1,7	1,2	3,3	0,2

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. A partire da ottobre 2007 i dati comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e non tengono conto degli effetti di riclassificazioni, variazioni del cambio e altre variazioni non derivanti da transazioni. La correzione per le cartolarizzazioni è basata su stime dei rimborsi dei prestiti cartolarizzati. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti bancari alle imprese (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI		Totale		
		di cui:		
		industria manifatturiera	costruzioni	Servizi
Set. 2009	-2,8	-8,4	-2,3	0,2
Dic. 2009	-5,5	-10,6	-5,7	-2,9
Mar. 2010	-4,4	-9,8	-3,2	-2,0
Apr. 2010	-4,7	-9,5	-2,3	-3,2
Mag. 2010	-3,7	-8,0	-2,5	-2,5

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. I dati non sono corretti per le cartolarizzazioni e non includono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le imprese includono le società non finanziarie e le famiglie produttrici. Le informazioni per settore relative a giugno del 2010 non sono disponibili per effetto dell'introduzione nelle segnalazioni statistiche di vigilanza della classificazione ATECO 2007.

Flusso di nuove sofferenze per settore di attività economica (1)
(dati riferiti ai 12 mesi che terminano nel periodo indicato, in percentuale dei prestiti)

PERIODI	Totale (2)	di cui: famiglie consumatrici	di cui: imprese (3)
Set. 2009	2,3	1,1	2,6
Dic. 2009	2,6	1,3	2,9
Mar. 2010	2,6	1,4	2,9
Giu. 2010	2,5	1,5	2,8

(1) Flusso delle "sofferenze rettificata" nel trimestre in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo (non corretti per le cartolarizzazioni e non comprendenti le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti). I dati si riferiscono alla residenza della controparte; le nuove "sofferenze rettificata" sono tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Include le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese e le famiglie consumatrici. – (3) Includono le società non finanziarie e le famiglie produttrici.

Depositi bancari (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

SETTORI	Set. 2009	Dic. 2009	Mar. 2010	Giu. 2010
Totale imprese e famiglie consumatrici	6,1	5,4	3,6	4,0
di cui: <i>famiglie consumatrici</i>	6,2	4,7	2,7	3,0

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Set. 2009	Dic. 2009	Mar. 2010	Giu. 2010
			Tassi attivi (2)	
Prestiti a breve termine (3)	4,54	4,65	4,52	4,42
Prestiti a medio e a lungo termine (4)	3,03	2,91	2,83	2,79
di cui: <i>prestiti alle famiglie per acquisto di abitazione</i>	2,86	2,55	2,45	2,40
			Tassi passivi	
Conti correnti liberi (5)	0,41	0,36	0,31	0,30

Fonte: *Rilevazione sui tassi di interesse attivi e passivi.*

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (5) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.